

San Vicino e Canfaieto, le riserva c'è

Il consiglio regionale approva la legge: tutelata un'area di 1.500 ettari

A RISERVA naturale regionale del monte San Vicino e del monte Canfaieto è realtà. Ieri il consiglio regionale ha approvato a larga maggioranza (due voti contrari), la proposta di istituzione.

L'atto era approdato in consiglio regionale su una proposta della giunta del febbraio 2008, per un perimetro di oltre 2.500 ettari tra i comuni di Apiro, San Severino, Gagliole, Matelica. La proposta finale, condivisa dai sindaci, dalle comunità montane, dalla Provincia, dalle associazioni ambientaliste e venatorie, dai proprietari (tra cui la Curia di Camerino) si estende invece su un territorio di circa 1.500 ettari. L'area insiste per oltre il 90 per cento su un territorio già vincolato. «Non si introducono pertanto nuovi vincoli — spiega il vice presidente del consiglio regionale Francesco Comi (nella *foto*) del Pd —, bensì si of-

fre la possibilità di investire risorse comunitarie per valorizzare e conservare un territorio di grande pregio a rischio abbandono. Nella riserva infatti insistono associazioni vegetali di pregio, biotipi di eccezionale interesse geologico, paesaggistico e naturalistico, valori antropologici e archeologici accertati, specie animali presenti e di particolare pregio, habitat idonei agli anfibi, oltre a un patrimonio storico e monumentale. Non da meno esso consente di salvaguardare i valori storici presenti in un'area che è stata teatro della resistenza opposta al nazifascismo dai gruppi di Roti e Valdiola, attivi soprattutto nell'area durante il secondo conflitto. La riserva sarà gestita dalla comunità montana di San Severino con il contributo

di indirizzo dei sindaci, della Provincia, della Regione, delle associazioni locali. Non sono previste indennità né compensi, il personale è quello in dotazione alla comunità montana.

I TEMPI di attuazione non sono immediati — prosegue Comi —. Il gestore avrà dodici mesi per elaborare il piano regolamento sulla base degli indirizzi forniti dal Comitato dei sindaci e dai soggetti che parteciperanno al Comitato. Ci saranno poi ses-

santa giorni per le eventuali osservazioni. Nei trenta giorni successivi dovrà essere riconsegnato alla giunta regionale, ed entro dodici mesi l'assemblea legislativa dovrà ritornare a discutere, per verificare la conformità del piano alle disposizioni vigenti».